



# II DIALOGO

NUMERO 7



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero...</i>	p. 2
<i>Il Papa da S. Pio</i>	p. 3
<i>Aiuto alla Chiesa che soffre</i>	p. 6
<i>Autentico il sarcofago di San Paolo</i>	p. 7
<i>Consigli per la salute</i>	p. 8
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 10

### Da ricordare:

- Domenica 12: Giornata pro-seminario; Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- Venerdì 17: inizio triduo di preghiera per S. Giuseppe
- Lunedì 20: Festa di S. Giuseppe
- Domenica 26: Giornata Aiuto alla Chiesa che soffre

### Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## Meditazione di Benedetto XVI sull'Anno Sacerdotale

In occasione dell'Udienza generale del mercoledì 24 giugno

Cari fratelli e sorelle, venerdì scorso 19 giugno, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione dei sacerdoti, ho avuto la gioia d'inaugurare l'Anno Sacerdotale, indetto in occasione del centocinquantesimo anniversario della "nascita al Cielo" del Curato d'Ars, san Giovanni Battista Maria Vianney. Ed entrando nella Basilica Vaticana per la celebrazione dei Vespri, quasi come primo gesto simbolico, mi sono fermato nella Cappella



del Coro per venerare la reliquia di questo santo Pastore d'anime: il suo cuore. Perché un Anno Sacerdotale? Perché proprio nel ricordo del santo Curato

d'Ars, che apparentemente non ha compiuto nulla di straordinario?

La Provvidenza divina ha fatto sì che la sua figura venisse accostata a quella di san Paolo. Mentre infatti si va concludendo l'Anno Paolino, dedicato all'Apostolo delle genti, modello di straordinario evangelizzatore che ha compiuto diversi viaggi missionari per diffondere il Vangelo, questo nuovo anno giubilare ci invita a guardare ad un povero contadino diventato umile parroco, che ha consumato il suo servizio pastorale in un piccolo villaggio.

Se i due Santi differiscono molto per i percorsi di vita che li hanno caratterizzati – l'uno è passato di regione in regione per annunciare il Vangelo,

Continua a pag. 4

## La Chiesa ha riscoperto il messaggio di San Paolo

(L'Anno Paolino non solo ha battuto i record di visite dei pellegrini alla tomba dell'apostolo San Paolo a Roma, ma è anche servito a far riscoprire alla Chiesa universale l'importanza e il messaggio dell'Apostolo delle Genti, sostiene il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo)

Il Card. Montezemolo, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura, ha fatto venerdì 26 giugno un bilancio sintetico di questi dodici mesi.

### Riscoperta del messaggio di Paolo

Per il Cardinale, che ha proposto al Papa la convocazione dell'Anno Paolino per tutta la Chiesa, il grande frutto raccolto è stato "far conoscere meglio e meditare sul ricchissimo messaggio dell'Apostolo delle Genti nei suoi scritti, che spesso sono difficili e poco conosciuti, o interpretati male".

Continua a pag. 9



## L'ambito della Tradizione

Per le chiese di Calabria quest'ambito può in genere ritenersi insieme una ricchezza e un rischio. È una ricchezza, ed immensa, se per Tradizione si intende il ricco patrimonio di fede e di testimonianza cristiana ricevuto, agli inizi, dallo stesso Paolo di Tarso e vissuto lungo i secoli da innumerevoli credenti, testimoni per lo più umili e silenziosi del Signore Risorto. Un patrimonio che si è trasmesso, e tutt'ora si trasmette, da una generazione all'altra e tutte le unisce nella comune accoglienza di un unico 'dono' dello Spirito divino, che le sorpassa ed insieme le accompagna, le trafigge ed inquieta ed insieme le conforta e le consola. È un rischio, e grave, se per Tradizione si intende, invece, l'insieme di incrostazioni, di riti troppo carnali, e a volte perfino di stili di superstizione e di sentimentalismi di agevole conio che, lungo il tempo, si sono sovrapposti alla purezza della fede, lasciando ai margini l'esperienza della vita cristiana come incontro con il Risorto, un avvenimento, un fatto che tocca e sconvolge la vita. Per le nostre chiese vivere la comunione nell'ambito della Tradizione significa interrogarsi anzitutto sulla volontà di rimanere fedeli al *depositum fidei* ricevuto; implica, successivamente, il verificare se la ricchezza della fede sia stata custodita nella sua purezza nonostante il difficile impatto e la inesorabile convivenza con il succedersi, lungo le epoche, di motivi culturali volti ad una riduzione dell'uomo e della sua memoria sacra; comporta, alla fine, la necessità di confrontarsi sia all'interno delle singole storie di ciascuna, sia nel rapporto dell'una con l'altra, per scegliere quali tratti della comunione siano più efficaci, oggi, nell'impegno di essere dentro questo mondo, chiuso nell'orizzonte del tempo, testimoni di una Parola che nell'Eterno ha la sua fonte e all'Eterno quale meta conduce.

## L'ambito della Vita affettiva

È quanto mai vero, per la Calabria, quanto è emerso dall'analisi, riferita alla situazione nazionale, circa questo aspetto della vita. A motivo, anche, di una "cultura della ritrosia" che vieta di dire in pubblico il bisogno fondamentale di affetto, relegandolo nel mondo più nascosto e privato possibile. In ogni caso, anche in Calabria il mondo dell'affettività lo si vive separato in un certo senso dal resto della vita. E lo si vive come momento consolatorio, quasi a compensare l'insieme delle delusioni e delle frustrazioni della vita quotidiana, immersa dentro i riti e la fretta di una società massificante, tesa esclusivamente a produrre e a consumare. Ciò – anche nell'esperienza di fede – porta

# Un pò di Magistero

## LA "COMUNIONE" NELLE CHIESE DI CALABRIA TESTIMONI DEL RISORTO (2 Parte)

*Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa*



a guardare a Cristo come a Colui che consola il *singolo* nella sua preghiera *privata*. E perfino, magari, nelle Liturgie domenicali, in tanti si affannano a vivere una sorta di *incontro privato* con Cristo,

escludendo dal proprio concreto orizzonte la presenza degli altri, vista più come ostacolo che come dono. Anche dal Signore, insomma, spesso si invoca un *affetto di parte*, di difesa e di protezione per sé, magari come i fanciulli lo cercano dai genitori e dai propri cari. La religiosità popolare calabrese appare, così, immersa dentro questo tipo di *affettività consolatoria* che invade, spesso, anche la liturgia memoriale della Cena del Signore, deprivandola in qualche modo del suo respiro di universalità. Questo stesso fenomeno lo si vive, a volte, a livello non solo dei singoli, ma dei *gruppi* e delle stesse *parrocchie*, immaginando una sorta di *Cristo privato* che apparterrebbe a quel gruppo o a quella parrocchia, e finendo con l'alzare dei *muri di separazione*

dagli altri gruppi e dalle altre parrocchie, muri di solito tenaci, e a volte *di gomma*, ancora più difficili, questi, a riconoscersi e ad abbattersi. Il mondo della sfera affettiva tocca, comunque, principalmente la vita delle famiglie, gli itinerari educativi dei ragazzi e dei giovani, il tempo del fidanzamento, i rapporti tra le coppie. Esplose, tale mondo, e rivela i suoi limiti, nell'esperienza sempre più diffusa anche se episodica dell'affettività disordinata; ed anche nella difficoltà sempre più avvertita di offrire cammini ed esperienze concrete per aiutare i ragazzi e i giovani a vivere in maniera matura e consapevole la loro vita familiare, affettiva, sessuale ... Dentro questo immenso scenario sembra a volte nella vita dei calabresi che *un limite* sia quello di vivere l'affettività come un *bisogno*, senza aprirla al discorso dei *valori*. Non si vuol dire ovviamente che lo scadimento affettivo, per sé, indichi scadimento o negazione dei valori, ma che questi rimangono spesso sterili e improduttivi, come sterili e improduttive rimangono, dentro questa sfera, le grandi verità evangeliche e i richiami dei testimoni della fede. Prova ne è, in qualche modo, il fatto che vengono tenuti nascosti il più possibile i vissuti affettivi disordinati. Ciò favorisce l'altro pericolo che si vada a vivere altrove, nell'anonimato, l'affettività disordinata, col bisogno poi di grandi momenti riparatori: il matrimonio, il battesimo di un bambino, il pellegrinaggio.... Nulla insomma dello stile della *conversione*, ma una serie di *rattoppi* ben presto risucchiati dai ritmi del tempo e delle sue vicende.

Tratto da: **Le Chiese calabresi in comunione per testimoniare il Risorto**, *Instrumentum Laboris* in vista del Convegno Ecclesiale Regionale 2009

## Il Santo Padre Benedetto XVI° sui luoghi di San Pio

( Gruppo di Preghiera di Padre Pio  
“Ns. Signora del Cedro)

Gioia ed entusiasmo, cori da stadio, fazzoletti gialli e bianchi, accla-

mano il Papa all'arrivo nella terra dove operò il Santo da Pietrelcina. Una folla immensa ha ascoltato le parole di Benedetto XVI°, che ha ricordato l'esempio del cappuccino più famoso del mondo.

Caloroso è stato l'incontro con tutta la gente lì pervenuta ma più intenso è stato l'incontro con i frati. Benedetto XVI ha pregato in ginocchio davanti alle spoglie di Padre Pio, esposte da un anno alla venerazione dei fedeli in un'urna di cristallo, posta nella cripta della chiesa del convento dei cappuccini, proprio accanto alla tomba dove il santo era rimasto sepolto per 40 anni.

E lì che i frati minori hanno esibito il reliquiario contenente il cuore del Santo.

Fa un po' impressione quel reliquiario consegnato al Papa contenente il cuore di padre Pio, o meglio quanto rimane dei tessuti del muscolo cardiaco del frate taumaturgo. Eppure è tutto lì, in quel simulacro oggetto di devozione, il nesso sostanziale tra l'eredità spirituale di San Pio e il molteplice monito

lanciato da Benedetto XVI in occasione della sua visita pastorale a San Giovanni Rotondo. **Quel reliquiario testimonia che solo un cuore grande vince il tempo e, con il tempo, anche la morte.**

Prima della storica giornata del papa Ratzinger pellegrino nei luoghi di padre Pio risultava difficile accostare la figura del pontefice teologo, teorico della fede e della ragione, al fraticello delle stimmate, campione della pietà popolare, umile di origini e per cultura. Dopo il pellegrinaggio papale a San Giovanni Rotondo, il messaggio pastorale di Benedetto XVI si è caricato della forza carismatica del Santo, ha assunto i contorni della immediatezza comunicativa, si è tradotto per la gente, è rimbalzato con la stessa efficacia sferzante dei rimproveri di padre Pio nel confessionale. Il Papa ha usato la stessa carezza, paterna e pesante insieme, per ammonire e tracciare la strada. Ed ha indicato la via maestra, ribadendola più volte: quella della santità di padre Pio, cioè di un uomo che ha saputo incarnare i valori del Vangelo.

Papa Ratzinger non è andato molto per il sottile. In ciascuno degli appuntamenti programmati nella sua

giornata pugliese ha scodellato una traccia pastorale che va ben oltre i

confini della Puglia. Alla fine della visita pastorale, restano in evidenza almeno quattro ammonimenti: due di rilevanza sociale e civile, gli altri due più prettamente indirizzati alla stessa comunità ecclesiale.

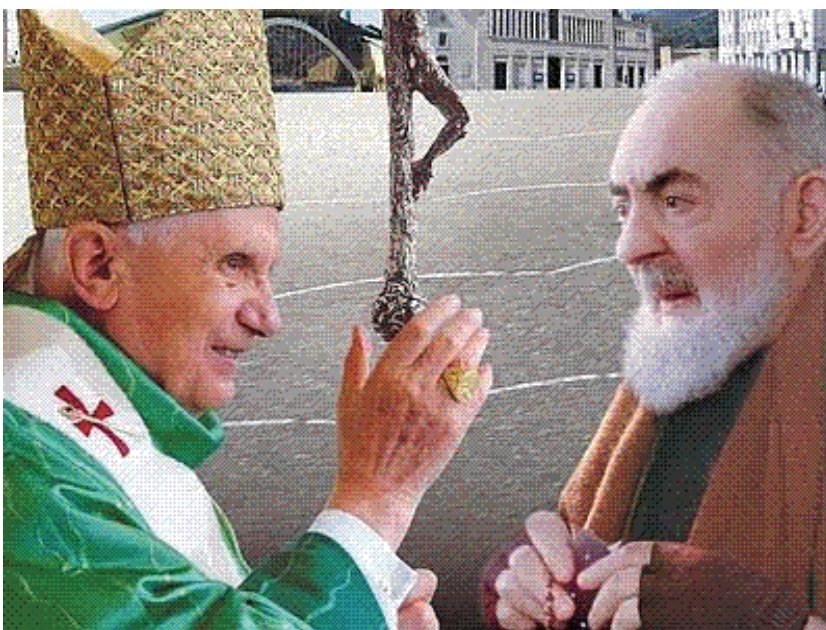
Il monito più dirompente è stato lanciato durante l'Angelus. Da un pulpito in terra di Puglia, tra gli ulivi della collina garganica che svetta sul mare solcato anche negli ultimi anni da migranti disperati, il Papa ha tuonato perché sia garantita l'accoglienza ai rifugiati. E' «doveroso» - così ha

detto il pontefice - accogliere chi «cerca rifugio in altri Paesi fuggendo da situazioni di guerra, persecuzione e calamità». In un momento in cui i profughi vengono respinti da navi militari in mare aperto e costretti a tornare negli stessi porti dai quali erano salpati, il messaggio è chiaro e forte. Finora erano stati i vescovi italiani a pronunciarsi contro la politica dei respingimenti; adesso è

personalmente il pontefice a spendersi perché si cambi metodo.

Il secondo monito è emerso nell'omelia. La meditazione del Papa ha ruotato intorno alla santità di padre Pio ed alla sua eredità: ne ha sviluppato una riflessione teologica per arrivare ad una conclusione pratica: ha esortato la Chiesa a non farsi travolgere dai rischi della secolarizzazione e dell'attivismo che insidiano anche i suoi santuari, persino quelli più famosi. Messaggio esplicito: attenti dunque alla mercificazione della fede, alla spiritualità trasformata in gadget, ricordini e cineserie moltiplicatrici di offerte. Un messaggio che, lanciato proprio da San Giovanni Rotondo e alla vigilia della nomina di un nuovo vescovo della diocesi locale, lascia capire che la Santa Sede non modificherà l'assetto di quella diocesi mantenendo il controllo diretto dell'opera di san Pio.

Un altro messaggio indirizzato precipuamente alla comunità ecclesiale è quel monito rivolto a sacerdoti e religiosi a non rassegnarsi ai confessionali vuoti. Che il sa-



**Segue da Pag. 1: Anno Sacerdotale....** l'altro ha accolto migliaia e migliaia di fedeli sempre restando nella sua piccola parrocchia -, c'è però qualcosa di fondamentale che li accomuna: ed è la loro identificazione totale col proprio ministero, la loro comunione con Cristo che faceva dire a san Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). E san Giovanni Maria Vianney amava ripetere: "Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua". Scopo di questo Anno Sacerdotale come ho scritto nella lettera inviata ai sacerdoti per tale occasione - è pertanto favorire la tensione di ogni presbitero "verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del suo ministero", e aiutare innanzitutto i sacerdoti, e con essi l'intero Popolo di Dio, a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo, che senza la presenza reale di Cristo sarebbe perduto.

Indubbiamente sono mutate le condizioni storiche e sociali nelle quali ebbe a trovarsi il Curato d'Ars ed è giusto domandarsi come possano i sacerdoti imitarlo nella immedesimazione col proprio ministero nelle attuali società globalizzate. In un mondo in cui la visione comune della vita comprende sempre meno il sacro, al posto del quale, la "funzionalità" diviene l'unica decisiva categoria, la concezione cattolica del sacerdozio potrebbe rischiare di perdere la sua naturale considerazione, talora anche all'interno della coscienza ecclesiale. Non di rado, sia negli ambienti teologici, come pure nella concreta prassi pastorale e di formazione del clero, si confrontano, e talora si oppongono, due differenti concezioni del sacerdozio. Rilevavo in proposito alcuni anni or sono che esistono "da una parte una concezione sociale-funzionale che definisce l'essenza del sacerdozio con il concetto di 'servizio': il servizio alla comunità, nell'espletamento di una funzione... Dall'altra parte, vi è la concezione sacramentale-ontologica, che naturalmente non nega il carattere di servizio del sacerdozio, lo vede però ancorato all'essere del ministro e ritiene che questo essere è determinato da un dono concesso dal Signore attraverso la mediazione della Chiesa, il cui nome è sacramento" (J. Ratzinger, *Ministero e vita del Sacerdote*, in *Elementi di Teologia fondamentale. Saggio su fede e ministero*, Brescia 2005, p.165). Anche lo slittamento terminologico dalla parola "sacerdozio" a quelle di "servizio, ministero, incarico", è segno di tale differente concezione. Alla prima, poi, quella



ontologico-sacramentale, è legato il primato dell'Eucaristia, nel binomio "sacerdozio-sacrificio", mentre alla seconda corrisponderebbe il primato della parola e del servizio dell'annuncio.

A ben vedere, non si tratta di due concezioni contrapposte, e la tensione che pur esiste tra di esse va risolta dall'interno. Così il Decreto *Presbyterorum ordinis* del Concilio Vaticano II afferma: "È proprio per mezzo dell'annuncio apostolico del Vangelo che il popolo di Dio viene convocato e adunato, in modo che tutti... possano offrire se stessi come «ostia viva, santa, accettabile da Dio» (Rm 12,1), ed è proprio attraverso il ministero dei presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto nell'unione al sacrificio di Cristo, unico mediatore. Questo sacrificio, infatti, per mano dei presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, viene offerto nell'Eucaristia in modo incruento e sacramentale, fino al giorno della venuta del Signore" (n. 2).

Ci chiediamo allora: "Che cosa significa propriamente, per i sacerdoti, evangelizzare? In che consiste il cosiddetto primato dell'annuncio"? Gesù parla dell'annuncio del Regno di Dio come del vero scopo della sua venuta nel mondo e il suo annuncio non è solo un "discorso". Include, nel medesimo tempo, il suo stesso agire: i segni e i miracoli che compie indicano che il Regno viene nel mondo come realtà presente, che coincide ultimamente con la sua stessa persona. In questo senso, è

doveroso ricordare che, anche nel primato dell'annuncio, parola e segno sono indivisibili. La predicazione cristiana non proclama "parole", ma la Parola, e l'annuncio coincide con la persona stessa di Cristo, ontologicamente aperta alla relazione con il Padre ed obbediente alla sua volontà. Quindi, un autentico servizio alla Parola richiede da parte del sacerdote che tenda ad una approfondita abnegazione di sé, sino a dire con l'Apostolo: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Il presbitero non può considerarsi "padrone" della parola, ma servo. Egli non è la parola, ma, come proclamava Giovanni il Battista, del quale celebriamo proprio oggi la Natività, è "voce" della Parola: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri" (Mc 1,3). Ora, essere "voce" della Parola, non costituisce per il sacerdote un mero aspetto funzionale. Al contrario presuppone un sostanziale "perdersi" in Cristo, partecipando al suo mistero di morte e di risurrezione con tutto il proprio io: intelligenza, libertà, volontà e offerta dei propri corpi, come sacrificio vivente (cfr Rm 12,1-2). Solo la partecipazione al sacrificio di Cristo, alla sua chènosi, rende autentico l'annuncio! E questo è il cammino che deve percorrere con Cristo per giungere a dire al Padre insieme con Lui: si compia "non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi" (Mc 14,36). L'annuncio, allo-

**Continua a pag. 9**

Segue da Pag. 3: San Pio.... cramento della confessione sia ormai poco praticato è questione acquisita: sottolinearlo a San Giovanni Rotondo assume un significato pastorale. Padre Pio trascorreva la giornata nel confessionale; la fila dei fedeli che chiedevano di confessarsi con lui era sempre interminabile, e il Papa lo ha rimarcato: «La cura delle anime e la confessione dei peccatori furono un anelito che lo consumò fino alla morte».

Ancora: il tema del lavoro. Incontrando i giovani, Benedetto XVI ha dovuto esortarli a non perdersi d'animo per la mancanza di lavoro. Il Papa ha parlato della disoccupazione come problema drammatico del Mezzogiorno, tanto da rischiare di «soffocare gli entusiasmi» dei giovani. A loro ha promesso che la Chiesa non li abbandona.

Infine, più sottilmente teologico, il tema della malattia: il potere invasivo del male. Spiegava papa Paolo VI che padre Pio è uomo di preghiera e di sofferenza. Dunque la fede come antidoto al dolore, come terapia contro il male. Per papa Benedetto XVI è ancora di più: la fede è intesa anche come garanzia dell'impegno civile, cioè vale per tutti e non solo per i malati.

La seconda visita pastorale di un pontefice alla tomba di San Pio sarà ricordata nel tempo per il diluvio che ha guastato la festa nel primo giorno d'estate, per l'affluenza di migliaia di pellegrini accorsi anche dall'estero in rappresentanza dei gruppi di preghiera, per la commozione del Papa davanti alla salma di San Pio. Ma i molteplici moniti e il paradigma pastorale che essi contengono, valgono molto di più: la rendono sicuramente storica.

A noi membri dei Gruppi di preghiera, con semplici parole il Santo Padre ci ha esortati così: «Voi siete gli eredi di Padre Pio e l'eredità che vi ha lasciato è la santità. In una sua lettera scrive: «Sembra che Gesù non abbia altra cura per le mani se non quella di santificare l'anima vostra» (Epist. II, p. 155). Questa era sempre la sua prima preoccupazione, la sua ansia sacerdotale e paterna: che le persone ritornassero a Dio, che potessero sperimentare la sua misericordia e, interiormente rinnovate, riscoprissero la bellezza e la gioia di essere cristiani, di vivere in comunione con Gesù, di appartenere alla sua Chiesa e praticare il Vangelo».

Padre Pio attirava sulla via della santità con la sua stessa testimonianza, indicando con l'esempio il «binario» che ad essa conduce: la preghiera e la carità.

Prima di tutto la *preghiera*. Come tutti i grandi uomini di Dio, Padre Pio era diventato lui stesso preghiera, anima e corpo. Le sue giornate erano un rosario vissuto, cioè una continua meditazione e assimilazione dei misteri di Cristo in unione spirituale con la Vergine Maria. E tutto aveva il suo culmine nella celebrazione della santa Messa: lì egli si univa pienamente al Signore morto e risorto. Dalla preghiera, come da fonte sempre viva, sgorgava la

## Ti voglio bene mamma

*Tu mi svegli la mattina  
mia cara mamma.*

*Ti voglio bene in gran quantità,  
ti sto parlando con sincerità.*

*Mamma tu sei bella  
proprio come una stella.*

*Sembri una rosa di maggio,  
per noi sei un omaggio.*

*Mamma, tu come il sole brilli  
e come il fuoco scintilli.*

*Sei profumata come ogni fiore  
in primavera*

*pronta a farmi fare bei sogni la  
sera.*

*Sei leggiadra come una farfalla  
una bella fatina che balla.*

*Sei una rondine che vola,  
e ricordati che nel tuo viaggio  
non sei mai sola.*

*Io per te provo tanto amore,  
sei un fiore nel mio cuore.*

*Tu sei un fiore di mille colori  
in mezzo ad altri fiori.*

*Sei come una bambina  
sempre tenera e piccina.*

*Del cielo sei la stella più brillante,  
che balla un valzer stravagante.*

*Sei allegra, vivace, e a noi della  
famiglia infondi serenità  
e tantissima felicità.*

*Desirée Blundi*

carità. L'amore che egli portava nel cuore e trasmetteva agli altri era pieno di tenerezza, sempre attento alle situazioni reali delle persone e delle famiglie, specialmente verso i malati e i sofferenti.

Noi li presenti abbiamo fatto tesoro di quelle forti parole che il Santo Padre ha pronunciato nella terra garganica, è stata questa una esperienza edificante che ha arricchito nella fede i nostri cuori. La nostra missione ora ha un orizzonte più definito, che Cristo è Via, Verità, e Vita, ecco perché dobbiamo vivere sempre nella serenità e coltivare nel cuore la gioia rendendo grazie al Signore. «Il suo amore è per sempre»

L'associazione cattolica internazionale Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha raggiunto l'anno scorso un record di donazioni ricevendo più di 82 milioni di euro, secondo quanto riferisce il Rapporto annuale dell'organismo.

Le donazioni, provenienti da 18 Paesi di Europa, America del Nord e del Sud e Australia, sono aumentate di circa il 3% rispetto all'anno precedente.

Nel 2008 ACS ha sovvenzionato 5.020 progetti in 137 Paesi. La maggior parte (1.059 progetti) è stata costituita da aiuti per la costruzione o il restauro di chiese, conventi, seminari e case e centri parrocchiali. L'associazione ha anche aiutato 14.739 seminaristi, quasi uno ogni otto futuri sacerdoti di tutto il mondo. Tra i presbiteri bisognosi sono stati distribuiti circa 1,2 milioni di euro, mentre la pastorale è stata promossa con quasi 1,1 milioni di Bibbie del Fanciullo e 365.000 copie del Piccolo Catechismo. Sono stati inoltre finanziati 930 progetti di formazione e 844 progetti pastorali. E' stato anche possibile acquistare un

## **Aiuto alla Chiesa che Soffre raggiunge un record di donazioni Nel 2008 ha ricevuto oltre 82 milioni di euro**



veicolo per 370 sacerdoti, religiose e catechisti in luoghi in cui i credenti vivono molto lontani gli uni dagli altri e dove bisogna percorrere grandi distanze per realizzare la pastorale. L'aiuto all'apostolato dei mezzi di comunicazione ha rappresentato quasi l'8% delle entrate.

Nell'Europa centrale e orientale, l'aiuto a Ucraina, Russia e ai Balcani continua ad essere fondamentale. Grazie ad ACS, ad esempio, si sta erigendo una concattedrale a Pristina (Kosovo), che verrà consacrata a Madre Teresa di Calcutta.

In Africa, la Chiesa in Ruanda e quella nel Kivu orientale (Repubblica Democratica del Congo) hanno ricevuto aiuti per

più di 400.000 euro per poter continuare a prestare il proprio servizio alla popolazione.

Rilevanti sono stati anche gli aiuti al Sudan, Paese devastato dalla guerra civile, e allo Zimbabwe, che sprofonda sempre più nella miseria.

In America Latina sono stati prioritari gli aiuti a Paesi come Cuba – dove la Chiesa, dopo decenni di Governo ostile alla religione, sembra ritrovare a poco a poco il coraggio –, la Colombia e Haiti, uno dei Paesi più poveri dell'emisfero occidentale, flagellato da catastrofi naturali, violenza e instabilità politica.

ACS ha anche aiutato con 4,1 milioni di euro il Brasile, dove vive il 19% dei cattolici del mondo ma la cui Chiesa è ostacolata dall'evangelizzazione aggressiva delle sette, dall'esodo rurale e dalla povertà, oltre che dalle enormi distanze (soprattutto in Amazzonia) e dalla mancanza di infrastrutture.

In Asia gli sforzi dell'associazione continuano a concentrarsi su Cina, Vietnam e Myanmar. E' importante anche il sostegno ai cristiani del Vicino Oriente, soprattutto l'aiuto alle famiglie irachene rifugiate e ai cristiani di Terra Santa. Il Patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, ha scritto nel 2008 ad ACS: "Senza la solidarietà dei cristiani di tutto il mondo non potremmo sopravvivere in Terra Santa".

Aiuto alla Chiesa che Soffre è stata fondata nel 1947 dal monaco premonstratense olandese p. Werenfried van Straaten. Questa associazione di diritto pontificio sostiene la Chiesa cattolica in tutto il mondo, ovunque sia minacciata, perseguitata o troppo povera per prestare il suo servizio pastorale.

**MARTEDI'  
7 LUGLIO  
Sarà presentata la nuova  
Enciclica di  
Benedetto XVI  
"Caritas in veritate"**

## **Il Papa: confermata l'autenticità del sarcofago di San Paolo Trovati i resti di una persona vissuta tra il I e il II secolo**

La tomba di San Paolo potrebbe contenere realmente i resti dell'Apostolo delle Genti. E' quanto ha detto Benedetto XVI nel rivelare i risultati di "un'attenta analisi scientifica" condotta sul sarcofago conservato nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Nell'omelia pronunciata in occasione della celebrazione dei Primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo per la chiusura dell'Anno Paolino, il Papa si è detto profondamente emozionato nell'annunciare questa scoperta che "sembra confermare l'unanime e incontrastata tradizione che si tratti dei resti mortali dell'apostolo Paolo".

"Nel sarcofago – ha affermato il Pontefice –, che non è stato mai aperto in tanti secoli, è stata praticata una piccolissima perforazione per introdurre una speciale sonda, mediante la quale sono state rilevate tracce di un prezioso tessuto di lino colorato di porpora, laminato con oro zecchino e di un tessuto di colore azzurro con filamenti di lino". "E' stata anche rilevata la presenza di grani d'incenso rosso e di sostanze proteiche e calcaree", ha continuato.

"Inoltre, piccolissimi frammenti ossei, sottoposti all'esame del carbonio 14 da parte di esperti ignari della loro provenienza, sono risultati appartenere a persona vissuta tra il I e il II secolo", ha quindi continuato.

In base a un'epigrafe contenente una lettera del Papa San Gregorio Magno (590-604) la decapitazione dell'Apostolo sarebbe avvenuta ad Aquas Salvias – dove poi fu eretta la chiesa di Tre Fontane - mentre la sua sepoltura sarebbe avvenuta nel luogo in cui oggi sorge la Basilica a lui dedicata, e su cui furono costruite nel corso del IV sec. due Basiliche, quella voluta dall'imperatore Costantino e quella cosiddetta "dei tre Impera-

tori" (Teodosio, Valentiniano II e Arcadio).

Nonostante fosse stata oggetto sin dall'inizio della profonda devozione dei pellegrini, la tomba originaria di Paolo, nel corso dei secoli, era andata scomparendo alla vista, al punto da non essere più identificata.

Durante i lavori di ricostruzione della Basilica, distrutta dall'incendio del 1823, sotto l'altare della Confessione erano state riportate alla luce due lastre marmoree risalenti all'epoca di Papa Leone Magno (440-461) e recanti l'iscrizione "Paulo Apostolo Mart", ma che si potevano vedere con diffi-

coltà.

Le prime ispezioni archeologiche eseguite nel 2002-2003 nell'area della Confessione hanno permesso di individuare importanti resti della Basilica Costantiniana e Teodosiana, come pure l'esatta ubicazione del sarcofago di San Paolo.

Dal 2 maggio al 17 novembre del 2006 si sono svolti i lavori di scavo che hanno portato alla luce un sarcofago marmoreo lungo due metri e mezzo e alto circa un metro e venti, poggiato su un pavimento formato da uno strato di coccio pisto risalente al 390, cioè all'epoca dell'ampliamento della Basilica costantiniana da parte degli imperatori Teodosio, Valentiniano II e Arcadio.

Dal 2007 è consentito ai fedeli di scendere nella zona dell'ipogeo, circondata da una balaustra di marmo e posta sotto l'altare papale della Basilica di San Paolo fuori le Mura, per sostare in preghiera davanti al sarcofago dell'Apostolo protetto da un muro paleocristiano.



### **ORARIO DELLE SANTE MESSE PER I MESI DI LUGLIO E AGOSTO**

#### **S. MESSA FERIALE (Nella Chiesa Parrocchiale)**

**Lunedì e Sabato** Ore 8,30

**Da Martedì a Venerdì** Ore 19,30

#### **S. MESSA FESTIVA**

**Sabato Ore 19,30 (luglio) - Ore 19,00 (agosto)**  
(C.da Granata nel piazzale della nuova Chiesa)

**Domenica Ore 8,30**  
(Chiesa Spirito Santo)

**Domenica Ore 19,00**  
(Chiesa Parrocchiale N.S. del Cedro)

## CONSIGLI PER LA SALUTE...

### LA GOTTA

La gotta è una sindrome caratterizzata da un cronico dei livelli dell'acido urico (deriva dal catabolismo di determi-

nate proteine definite purine) e da ricorrenti episodi di artrite acuta. Mentre un tempo si pensava che l'aumento dell'acido urico nel sangue fosse legato solamente agli eccessi alimentari,

non a caso la gotta era chiamata la "malattia dei ricchi", oggi si sa che la maggior parte dell'acido urico è di origine endogena. Questo significa che la sostanza viene prodotta soprattutto all'interno del corpo e che in alcune persone questa produzione è eccessiva per difetti genetici o per cause secondarie (assunzione di farmaci, abuso di alcol, mieloma multiplo). In alcuni casi però anche una diminuita eliminazione dell'acido urico da parte dei reni, magari dovuta al fatto che questi organi non riescono a svolgere adeguatamente la loro funzione, può favorire l'attacco gottoso. Le patologie renali più frequentemente implicate sono le nefropatie croniche, un aumentato riassorbimento o una ridotta secrezione dei tubuli renali in seguito a disidratazione, tossine, farmaci. Qualunque delle suddette condizioni possono portare a l'iperuricemia ma non tutti i pazienti con aumento dell'acido urico svilupperanno attacchi di gotta, più dell'80% dei pazienti resterà asintomatico; il rischio di gotta è direttamente correlato con l'entità e la durata dell'iperuricemia. Il primo episodio di artrite acuta

in genere è monolaterale e la prima articolazione colpita è la metatarsofalangea (la prima articolazione delle dita) ma possono essere interessate dal primo attacco gottoso anche le caviglie, le ginocchia e i polsi. La sintomatologia inizia di notte con dolore articolare che tende ad aumentare di intensità; l'articolazione si presenta arrossata calda e tumefatta, difficile da muovere. Fattori che possono scatenare l'artrite sono gli sforzi fisici prolungati, traumi articolari, eccessi alimentari, l'abuso di alcol, il digiuno prolungato, l'assunzione di determinati farmaci e gli interventi chirurgici. Il primo episodio di gotta si risolve in genere spontaneamente in poche ore o giorni. Quando il primo attacco gottoso si è risolto, il

paziente ritorna asintomatico tuttavia gli attacchi si ripresentano nel primo anno. Con il tempo gli attacchi diventano più frequenti, interessano spesso più articolazioni, sono più severi e prolungati e la malattia progredisce nell'artrite croni-

ca tofacea. Infatti nei pazienti non trattati la formazione di tofi rappresenta l'evoluzione naturale della gotta. Ogni articolazione può essere interessata dall'artrite cronica tofacea ma le più frequentemente colpite sono quelle degli arti inferiori e delle mani. I tofi si presentano come tumefazioni nodulari particolarmente dolenti, la cute sovrastante è tesa, lucida, sottile e può ulcerarsi; tale processo può portare a distruzione dell'articolazione. In circa un terzo dei pazienti gottosi le coliche renali possono precedere anche di anni il primo attacco gottoso, perché l'acido urico in eccesso tende ad accumularsi nel rene e ad aggregarsi formando i calcoli. La terapia della gotta è diretta a risolvere l'attacco gottoso acuto, a prevenire le recidive e a correggere le complicazioni. È indispensabile un buon controllo dietetico, evitando cibi ricchi in purine (sostanze che favoriscono la formazione dell'acido urico) come i funghi, gli spinaci, la selvaggina; da evitare anche gli alcolici e il digiuno. Per il trattamento dell'attacco acuto si utilizzano farmaci specifici che aiutano a ridurre l'infiammazione e quindi a calmare il dolore. In tutti i pazienti con tofi o con una storia recidivante di artrite gottosa è necessario mantenere bassi i livelli di acido urico con farmaci ipouricemizzanti.

**Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.**



*La vostra collaborazione è sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in email: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione



Segue da Pag. 1: Anno Paolino....

“Ciò che Paolo presenta è la Parola di Dio come norma per la nostra vita di tutti i giorni”, ha detto.

Secondo il porporato, di 83 anni, originario di Torino, questo frutto ha potuto essere raccolto soprattutto grazie al magistero offerto durante questi dodici mesi da Papa Benedetto XVI sulla figura di Saulo di Tarso.

In particolare, il Cardinale ha ricordato con piacere il momento in cui il Papa ha annunciato che all'inizio di quest'anno avrebbe interrotto le catechesi del mercoledì sulle grandi figure della storia della Chiesa per dedicarsi ad approfondire la vita e il messaggio di Paolo.

“Il Papa come dottore della Chiesa, come teologo, ha una capacità straordinaria di rendere facili le cose difficili”, ha riconosciuto.

Per questo motivo, osserva, il grande frutto di quest'anno è derivato anche dalle catechesi del Santo Padre, pronunciate dal 2 luglio 2008 al 4 febbraio 2009 e che ora la Libreria Editrice Vaticana presenta in un volume.

Tra gli eventi ecclesiali dell'Anno Paolino, il Cardinale ha sottolineato “l'apertura del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, che il Papa ha effettuato nel mese di ottobre nella Basilica di San Paolo”.

In questo vertice mondiale di Vescovi, San Paolo è stato il più citato dopo Gesù Cristo.

### **Impatto ecumenico**

Il frutto dell'Anno Paolino, ha aggiunto il Cardinale, ha potuto essere colto non solo nella Chiesa cat-

tolica, perché si è esteso “a tutti i cristiani”, raggiungendo così un vero impatto ecumenico.

Come esempio, ha citato la "Sinaxis", l'incontro dei Patriarchi delle Chiese ortodosse svoltosi a ottobre a Costantinopoli, nel quale è stato proposto un congresso su San Paolo.

L'altro frutto ecumenico dell'Anno, ha osservato, sono state le visite dei Patriarchi con ampie delegazioni delle Chiese orientali, cattoliche e non cattoliche, alla Basilica di San Paolo a Roma.

Sono stati numerosi anche i pellegrinaggi a San Paolo fuori le Mura promossi da Chiese sorte dalla Riforma.

### **La Porta Paolina rimane aperta**

“L'Anno Paolino termina”, riconosce il Cardinale, “ma i benefici spirituali che ha suscitato in tutto il mondo devono continuare”.

La Porta Paolina della Basilica della quale è Arciprete rimarrà aperta, e la fiamma che Benedetto XVI ha acceso all'inizio di quest'Anno continuerà ad ardere, come manifestazione del fatto che i frutti devono continuare a irradiarsi nella Chiesa e nel mondo.

In questo senso, il Cardinale crede che questo nuovo Anno Sacerdotale, nel 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, sia un'opportunità per approfondire i frutti dell'Anno Paolino.

Con questa iniziativa, constata, il Papa presenta ai sacerdoti la figura di Paolo come modello per la loro vita e modello di relazione con Dio.



Segue da Pag. 4: Anno Sacerdotale....

ra, comporta sempre anche il sacrificio di sé, condizione perché l'annuncio sia autentico ed efficace.

Alter Christus, il sacerdote è profondamente unito al Verbo del Padre, che incarnandosi ha preso la forma di servo, è divenuto servo (cfr Fil 2,5-11). Il sacerdote è servo di Cristo, nel senso che la sua esistenza, configurata a Cristo ontologicamente, assume un carattere essenzialmente relazionale: egli è in Cristo, per Cristo e con Cristo al servizio degli uomini. Proprio perché appartiene a Cristo, il presbitero è radicalmente al servizio degli uomini: è ministro della loro salvezza, della loro felicità, della loro autentica liberazione, maturando, in questa progressiva assunzione della volontà del Cristo, nella preghiera, nello "stare cuore a cuore" con Lui. È questa allora la condizione imprescindibile di ogni annuncio, che comporta la partecipazione all'offerta sacramentale dell'Eucaristia e la docile obbedienza alla Chiesa.

Il santo Curato d'Ars ripeteva spesso con le lacrime agli occhi: "Come è spaventoso essere prete!". Ed aggiungeva: "Come è da compiangere un prete quando celebra la Messa come un fatto ordinario! Com'è sventurato un prete senza vita interiore!". Possa l'Anno sacerdotale condurre tutti i sacerdoti ad immedesimarsi totalmente con Gesù crocifisso e risorto, perché, ad imitazione di san Giovanni Battista, siano pronti a "diminuire" perché Lui cresca; perché, seguendo l'esempio del Curato d'Ars, avvertano in maniera costante e profonda la responsabilità della loro missione, che è segno e presenza dell'infinita misericordia di Dio. Affidiamo alla Madonna, Madre della Chiesa, l'Anno Sacerdotale appena iniziato e tutti i sacerdoti del mondo.

# INTENZIONI DI PREGHIERA LUGLIO

## Intenzione generale affidata dal Papa

Perché i cristiani del Medio Oriente possano vivere la loro fede in piena libertà ed essere strumento di riconciliazione e di pace:

Nel Medio Oriente si vivono situazioni difficili per quanto riguarda la nostra religione; la minoranza è cristiana e ha difficoltà nel praticarla e specialmente testimoniarla a causa del regime autoritario che prevale nel paese. Anche Gesù aveva gli stessi problemi così come i primi cristiani e ancora oggi ci sembra impossibile che hanno paura a sentir testimoniare i cristiani. Noi speriamo e preghiamo affinché questi popoli siano "sale" e "lievito" per il loro popolo e possano vivere la loro fede in piena libertà ed essere strumenti di pace.

## Intenzione Missionaria

Perché la chiesa sia germe e nucleo di un'umanità riconciliata e riunita nell'unica famiglia di Dio, grazie alla testimonianza di tutti i fedeli in ogni paese del mondo:

La chiesa deve essere un'unica famiglia di Dio, deve testimoniare la pace, la lealtà, la libertà, il bene comune, la responsabilità degli altri, cioè non si fa il male perché si offende l'altro. Non pensare solo a se stesso ma condividere con altri, non sfruttare l'altro per il proprio bene, ma unirsi per dare luce agli altri senza interessi personali, come faceva Gesù senza prendersi meriti. La chiesa siamo noi cristiani e come tali siamo responsabili per quello che facciamo, con giustizia e pace si costruisce una vera società degna della chiesa di Gesù.

## Intenzione dei Vescovi

I carcerati trovino nella loro condizione di detenzione opportunità di riscatto e di crescita umana e spirituale:

Le carceri hanno il compito di riabilitare l'uomo, di rieducarlo, far comprendere l'errore compiuto e se è possibile riconsegnare i valori persi e aiutare a reinserirsi. Se questo non avviene è un fallimento per le istituzioni. Si deve stare attenti a non calpestare la dignità dei carcerati con punizioni non appropriate, perché non farebbe altro che alimentare la violenza che c'è in loro. Chi può aiutare veramente sono i cappellani e i volontari che portano la misericordia di Dio e sanno far capire come l'amore di Dio è così grande che riesce a perdonare qualsiasi peccato purché pentiti veramente con tutto il cuore, come Davide, con la promessa di cambiare vita.

**APOSTOLATO  
DELLA PREGHIERA**

## CALENDARIO MESE DI LUGLIO 2009

02 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
03 Ven.	Primo Venerdì del mese
05 Dom.	
07 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) - Incontro di formazione al BATTESIMO per Genitori e
09 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
12 Dom.	GIORNATA PRO-SEMINARIO DIOCESANO - Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
14 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30)
16 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
17 Ven.	INIZIO TRIDUO DI PREGHIERA PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE
18 Sab.	Comunione agli ammalati
19 Dom.	
20 Lun.	FESTA PATRONALE DI SAN GIUSEPPE
21 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) - Incontro di formazione al BATTESIMO per Genitori e
23 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
26 Dom.	GIORNATA PER L'AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE - Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO
28 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30)
30 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito